

**IL COLLEZIONISTA  
LOSTILE  
CHE DA PESO  
ALLA LEGGEREZZA**



QUIRINO CONTI

**Q**uando la informarono era al Fortino, la sua bella casa di Capri: Balenciaga, il grande, era morto. E lei, Mona von Bismarck, una delle donne più eccezionalmente dotate del suo tempo, ingoiata dalla sua stanza, non ne uscirà che dopo due giorni di solitudine. Non solo per affetto verso quell'amico diverso da chiunque, né perché le sarebbero mancati il conforto di un genio e la sorgente della sua stessa diversità. Piuttosto, come confesserà, perché nessuno aveva saputo

guardare una donna, ogni donna, con altrettanta considerazione e rispetto. Quasi non ci fosse niente di più prezioso e magnifico. Ed è ciò che la Moda ha continuato a fare, anche in questa stagione. Con i suoi massimi, ma sorprendentemente anche con nomi ancora come nuovi: in un'uniformità generazionale che si vorrebbe lontana da quella solida idealità concettuale. Forse perché, secondo uno stereotipo, più concreta e realista. Eppure, da Milano a

Parigi, altri i segnali: di talenti con un'idea tanto fiera del femminile da far dubitare di molte ovvietà. Dunque, saranno loro - Simons, Gaytten, Ghesquière, Ackermann, Elbaz - gli interpreti di questo tempo nuovo? C'è da sperarlo. Così tanto affini da far pensare a un'inattesa Nouvelle Vague dello Stile. Cosa li unisce? Guardare con profondità il superfluo: dando peso alla leggerezza e ponendo la futilità oltre i suoi limiti di tempo. È già molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'inverno tomano i tre pezzi, giacca, gonna e pantaloni, portati tutti insieme

**TEN  
DENZE**

DA NEW  
YORK  
A MILANO



RALPH LAUREN



GUCCI

Cappelli  
piccoli  
come negli  
anni 20,  
ma anche  
Bossalini

Occhiali  
scuri in  
varie forme

Rossetti rossi  
anche molto  
altri



DOLCE  
& GABBANA



ARMANI

**E LA MODA  
ORDINA:  
COPRITEVI**

LAURA ASNAGHI

**D**a New York a Londra, da Parigi a Milano, il messaggio che lega tutte le più importanti passerelle della moda è uno solo: «Donne, copritevi». Basta spacchi provocanti o seni esaltati da scollature profonde. La moda volta pagina e disegna una nuova silhouette femminile, più discreta e raffinata, dove gli abiti, spesso di taglio classico, si stratificano. La novità per il prossimo inverno sono i «tre pezzi» fondamentali del guardaroba femminile, ovvero giacca, gonna e pantaloni, portati tutti insieme. Il tutto corredato da scarpe e borse importanti e un trucco che focalizza l'attenzione sulle labbra rosso fuoco.

Ma come va letta questa moda e qual è la molla che ha spinto gli stilisti a rivestire le donne con la massima cura? «Questo trend rispecchia i momenti difficili che stiamo vivendo - spiega Enrico Finzi, sociologo ed esperto di marketing - I tempi sono duri e l'abito diventa una corazza protettiva, che ti difende e ti aiuta a vivere meglio. Non solo. La riscoperta dei pezzi classici del guardaroba ha come obiettivo quello di riportare la donna alle certezze del passato, per ritrovare sicurezza in quest'epoca di precarietà». Come ricorda Finzi, se l'abito è più castigato, non manca certo di seduzione. Espiega: «La seduzione c'è ma è lasciata all'immaginazione. La donna che mostra poco, scatena la fantasia. E poi la moda è come un pendolo: dopo la lunga stagione dei jeans a vita bassa con esibizioni di fianchi nudi, raramente uno spettacolo per gli occhi, si torna a coprire il corpo delle donne. Perché immaginare è più erotico che vedere».

Dietro questa grande abbuffata di abiti, c'è anche una sorta di riscatto degli stilisti che dimostrano quanta professionalità si



PRADA



JIL SANDER

Giacche  
corte  
o lunghe

Vestiti  
accollati  
e lunghi fino  
al ginocchio

Borse  
molto  
grandi  
o  
molto  
piccole

Scarpe che  
lasciano la  
caviglia  
scoperta  
con tacchi  
altissimi

Sotto il  
vestito  
pantaloni di  
varie fantasie  
anche  
orientalizzanti

**BELLA FIGURA  
LO SGUARDO IRREALE  
DI QUELLE RAGAZZE IN PASSERELLA**

PIERO OTTONE

**L**o confesso: non vado alle sfilate di moda, non è il mio campo. Non conosco neanche quei signori che si chiamano, credo, gli stilisti, e che hanno la incantata ammirazione di una mia nipote, perché ha frequentato una loro scuola. Però le guardo, le sfilate, alla televisione: sono grandi eventi.



Probabilmente fine a se stessi. Non so fino a che punto servano a concludere affari. Non conosco la loro logica. Ma sono incantato dalla dimensione metafisica. Le ragazze che sfilano guardano fissamente davanti a sé. Hanno lo sguardo di chi guarda senza vedere. Sono irreali. E so perché: hanno capito la vanità della vita umana, una vanità di cui gli abiti che vediamo nelle sfilate e che non vedremo mai nella vita reale, i veli, le acconciature, sono la rappresentazione plastica. Quante cose dicono, quegli sguardi fissi nel vuoto, corrucciati, tristi senza essere disperati. Il messaggio è inequivocabile: *vanitas vanitatum et omnia vanitas*. Non occorre tradurre: quella delle sfilate è una vanità fantasiosa, elegante, ben vestita (o svestita). Non ho ragione, a guardare le sfilate?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOUIS VUITTON



CHANEL

concentra in un abito. «L'attenzione si sposta dal corpo femminile ai vestiti che diventano "oggetti di design", sintesi della creatività di uno stilista ma anche dell'abilità e della mano d'opera di alto livello che ci sta dietro» spiega Paolo Ferrarini, il ricercatore del Future Concept Lab che studia tutte le evoluzioni in fatto di costume. E precisa: «Questa moda non è priva di innovazioni, come qualcuno potrebbe pensare. In realtà è molto sofisticata e solo apparentemente semplice. Questi abiti sono pensati per dare vita a un guardaroba meno consumista, capace di durare più di una stagione». Sociologi e ricercatori promuovono la moda per il prossimo inverno, ma un parere favorevole arriva anche da chi sta dall'altra parte della barricata e questi abiti li deve vendere. Dice Beppe Angiolini, il presidente della Camera dei Buyer che rappresenta i compratori italiani: «In questo momento va una moda più pulita, senza eccessi né massimalismi, pensata per una donna concreta. Oggi chi può permettersi abiti griffati vuole mostrare la propria femminilità in modo diverso, senza ostentazioni. Al posto degli spacchi preferisce osare un colore, un gioiello piuttosto che uno scollo. E il gioco dei tre pezzi, con il pantalone che finisce sotto la gonna, calamiterà l'attenzione di molte donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA